

I DOMENICA DI AVVENTO B

OMELIA

Prima Lettura

Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

Dal libro del profeta Isaia

Is 63,16b-17.19b; 64,2-7

Salmo Responsoriale

Dal Sal 79 (80)

R. Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Seconda lettura

Aspettiamo la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1Cor 1,3-9

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. (Sal 84,8)

Alleluia.

Vangelo

Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà.

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 13,33-37

OMELIA

Guardate, Vedrete, Sappiate,... Fate attenzione...Vegliate....

Gesù nell'imminenza della sua Passione e morte mette in guardia i suoi amati (eletti) discepoli di quello che accadrà dopo la sua morte sia riferendosi alla distruzione di Gerusalemme (l'anno 70 DC) sia alla fine dei tempi.

Tutto il discorso – contenuto nel Cap. 13 - che pronuncia sul Monte degli Ulivi ai suoi quattro discepoli è molto istruttivo per noi che desideriamo essere suoi discepoli a distanza di tanti anni dopo la sua morte.

Come affrontare la nostra vita in cui in effetti si verificano le condizioni previste da Gesù? : *quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. ⁸Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori. (Mc13,7-8).*

Come anche le persecuzioni dei discepoli di Cristo in tante parti del mondo (ma anche nelle nostre società: ormai Chiesa di minoranza rispetto ai poteri del mondo) o segni del creato che si ribella al dominio incondizionato dell'uomo (alluvioni, colpi di calore, frane e terremoti devastanti)...

L'invito all'attesa, all'attenzione, alla vigilanza ci interpellano davvero in questo inizio del Tempo di Avvento:

La prima indicazione è fare nostro il grido del profeta Isaia:

Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

Il popolo di Israele è in una condizione di desolazione, di deserto che tocca innanzitutto i luoghi del culto a Dio. Il popolo ha coscienza che ciò dipende soprattutto dal peccato, da avere e preso strade che allontanano di Dio e dalla comunione con lui e con gli altri uomini.

Facciamo nostra la preghiera espressa da un inno gregoriano con una musica bellissima e struggente che dice:

al ritornello: *Stillate rugiada, o cieli, dall'alto,
E le nubi piovano il Giusto.*

E le strofe, che fanno eco al brano di Isaia si susseguono in una rinnovata consapevolezza dei propri peccati:

*Non adirarti, o Signore, non ricordarti più
dell'iniquità, Ecco che la città del Santuario è divenuta deserta:
Sion è divenuta deserta: Gerusalemme è desolata:
La casa della tua santificazione e della tua gloria,
Dove i nostri padri Ti lodarono.
Peccammo, e siamo divenuti come gli immondi,
E siamo caduti tutti come foglie:
E le nostre iniquità ci hanno dispersi come il vento:
Hai nascosto a noi la tua faccia,
E ci hai schiacciati per mano delle nostre iniquità.
Guarda, o Signore, l'afflizione del tuo popolo,*

A questa coscienza segue l'invocazione davvero dalla profondità del cuore:

E manda Colui che sei per mandare:
*Manda l'Agnello dominatore della terra,
Dalla pietra del deserto al monte della figlia di Sion:
Affinché Egli tolga il giogo della nostra schiavitù.*

Ma Dio risponde all'appello accorato:

*Consolati, consolati, o popolo mio:
Presto verrà la tua salvezza:
Perché ti consumi nella mestizia, mentre il dolore ti ha rinnovato?
Ti salverò, non temere,
Perché io sono il Signore Dio tuo,
il Santo d'Israele, il tuo Redentore*

Allora la prima indicazione dalla Liturgia della Parola ascoltata per attuare la vigilanza è la coscienza delle proprie vie di male (personale e collettivo) e l'invocazione accorata al perdono nella fiducia che nei mali per cui soffriamo la consolazione del Signore arriverà.

La seconda indicazione ci arriva dalla Lettera di Paolo ai Corinzi:

Rendete grazie dei doni che il Signore ha fatto a voi personalmente e alla comunità:

Rendo grazie continuamente al mio Dio., a motivo della grazia di Dio che .. ci è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siamo stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

Pensando alla nostra storia personale e comunitaria di salvezza constatiamo, nonostante i nostri peccati, che *la testimonianza di Cristo si è stabilita tra noi così saldamente che non manca più alcun carisma...*

Potrebbe essere un bel compito di inizio avvento provare a enumerare i tanti benefici che il Buon Dio ci ha concesso anziché lamentarsi continuamente di ciò che non abbiamo e desidereremmo avere. Lo dico anche nella nostra Diocesi dove in conseguenza dei cambiamenti di epoca non possiamo più garantire sulle capillarità delle celebrazioni e della catechesi (per bimbi e adulti) che si è fatta in passato....

Proprio a partire dal riconoscere le grazie del Signore siamo inviati ad una conversione pastorale e missionaria a cui Papa Francesco richiama le Chiese e di cui il cammino sinodale è un passo fondamentale.

La terza indicazione non meno impegnativa ci arriva dalle parole stesse di Gesù: ci narra un uomo, che è partito...

E' come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. ...

Gesù parla del nostro presente, dell'assenza della sua casa, certo perché Gesù dopo la sua incarnazione e la sua Ascensione ci ha lasciato la sua casa, bella, pulita e spaziosa, sappiamo che è con noi tutti i giorni della nostra vita ma ci chiede anche la responsabilità dei compiti che ci ha lasciato:

Infatti, ha anche dato *"ai suoi servi l'autorità (exousía), a ciascuno la sua opera (érgon)"* (v. 34), con cui abitare questo spazio e le relazioni che vi si intrattengono.

In questo tempo di attesa ciascuno è affidatario di un'autorità e nessuno ne è privo. Si tratta di una responsabilità che si concretizza in un'opera concreta da svolgere. Perché in ciò consiste l'autorità: un'opera da svolgere, una responsabilità cui non venire meno, un potere che "fa crescere latro di cui sono responsabile e che non abusa del potere ricevuto.: pensiamo alle nostre famiglie, ai nostri figli, ai nostri genitori anziani o ancora al nostro lavoro e impegno con cui ci guadagniamo da vivere e che dovrebbe contribuire o rendere ordinata la creazione (il giardino) in cui Il Signore ci ha posto. Rientrano qui anche le responsabilità per la costruzione di un mondo più giusto e equo, a partire dall'ascolto delle tante grida delle vittime delle ingiustizie e il grido della creazione che anch'essa geme e soffre nelle doglie del parto.

Ecco il senso della nostra vita e di questo tempo di attesa, che ci separa dal ritorno del Signore: vegliare per restare fedeli abitatori della casa del Signore, esercitando la responsabilità affidata a ciascuno.

In un tempo, poi, in cui nella Chiesa, Chiesa si parla di corresponsabilità dei fedeli laici questa parola del Signore richiama ad un nuovo protagonismo nella comunità ecclesiali sempre, certo, nell'ambito dell'autorità-servizio e non autorità-potere.

E poi a qualcuno viene affidato il compito di "portinaio", un compito particolare di "vegliare", un compito delicato di lasciare entrare o non fare entrare nella casa. Penso a chi ha il compito di discernimento sugli abitanti di una casa, di una famiglia, di una comunità che ha bisogno di essere protetta dai nemici anche quelli più subdoli che si travestono da angeli della luce; penso ai poveri che bussano alla porta in cerca di sostegno e consolazione e che debbono essere accolti ed ascoltati.

Pensando a questo triplice contenuto che la Parola VEGLIARE ha assunto in questa Eucarestia divengono chiare anche le invocazioni sulle offerte:

"concedi che il nostro sacrificio spirituale compiuto nel tempo sia per noi pegno della redenzione eterna"

E nella preghiera conclusiva:

*La partecipazione a questo sacramento,
che a noi pellegrini sulla terra
rivela il senso cristiano della vita,
ci sostenga, o Signore, nel nostro cammino
e ci guidi ai beni eterni.*

Iniziamo fratelli questo pellegrinaggio su l'inizio del Tempo di Avvento ci ha avviato alzando lo sguardo nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo, ma in quella attenzione e cura al presente che Il Signore Gesù ci ha insegnato.

O Dio, nostro Padre,
nella tua fedeltà ricordati di noi, opera delle tue mani,
e donaci l'aiuto della tua grazia,
perché, resi forti nello spirito,
attendiamo vigilanti la gloriosa venuta di Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te.